

23 Dicembre 2015



Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

LA CONSACRAZIONE A MARIA PER FAR NASCERE GESÙ NELLA PROPRIA ANIMA

Omelia del 23 dicembre 2015



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

Oggi è il 23 dicembre, domani è la Vigilia di Natale, ed è l'ultima volta che ho l'occasione di parlarvi prima di Natale, in questa Santa Messa del mattino, e allora ieri



sera pensavo a un regalo da farvi, perché mi sembra che il Natale sia anche il tempo del regalo, un regalo spirituale.

La liturgia ci richiama in questi giorni alla figura stupenda, meravigliosa, fondamentale per la nostra vita cristiana, che è quella della Beata Vergine Maria, e il regalo che voglio farvi lo prendo da un Santo, che è uno dei più grandi innamorati della Vergine Maria, San Luigi Maria Grignon da Montfort, famosissimo, che ha scritto *Il Trattato della vera devozione alla Santa Vergine e Il segreto di Maria*.

In queste vacanze di Natale vi do il compito natalizio, se è possibile dare un compito, che è di meditare davanti al presepe questo testo bellissimo (che non è neanche lungo) di questo Santo innamorato della Vergine Maria, che insegna la vera devozione alla Vergine Maria.

In questo testo, sul finire del testo, lui dice che c'è una terza maniera, un terzo modo, di essere devoti alla Madonna, che però è conosciuto e praticato da poche persone, ed è il modo perfetto, non c'è un modo migliore di amare la Vergine Maria, se non questo che lui descrive.

Lui dice che questo metodo, questo modo, consiste *“nel darsi interamente come schiavi a Maria Santissima, e per mezzo di Lei a Gesù Cristo, e poi nel fare tutte le cose con Maria, per mezzo di Maria, in Maria e per Maria”*.

Lui ha scritto una preghiera, un Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, bellissimo, dove lui appunto dice: «Io mi do come schiavo alla Vergine Maria», un testo bellissimo che fa la memoria del Battesimo e dal Battesimo consacra alla Madonna tutto.

Lui scrive che *“bisogna scegliere un giorno speciale (perché è un evento speciale), per offrirsi, consacrarsi e sacrificarsi spontaneamente per amore, senza timore alcuno, interamente e senza nessuna riserva, corpo e anima”*.



“Beni esterni: come casa, famiglia, guadagni; beni interni dell’anima: come meriti, grazie, virtù e soddisfazione”.

“È bene notare che con questa devozione l’anima si offre a Gesù per mezzo di Maria”, scrive il Santo, “come un sacrificio che non si esige in nessun ordine religioso, con tutto quanto l’anima ha di più caro e il diritto stesso che avrebbe di disporre a suo piacimento delle proprie preghiere e soddisfazioni, di maniera che si mette e si lascia ogni cosa a disposizione della Santissima Vergine, la quale le applicherà come meglio le piacerà per la maggior gloria di Dio, che Ella conosce perfettamente”.

Bisogna scegliere un giorno; adesso finisce l’anno e sarebbe bello prepararsi leggendo questo libro e consacrarsi il primo giorno dell’anno. Noi lo faremo il 10 gennaio, alle 15.30, qui in chiesa, ci consacreremo tutti, tutti coloro che vorranno verranno e si consacreranno alla Vergine Maria.

Consacreremo le famiglie, i bambini, tutti, ma uno che non può venire, lo fa dov’è, e sarebbe bello che lo facesse, per esempio, il primo giorno dell’anno, per darsi interamente alla Vergine Maria come schiavo.

Sempre San Luigi dice: *“Si lascia a Sua disposizione tutto il valore soddisfatorio e impetratorio delle opere buone (si lascia alla Vergine Maria tutto, tutto). Anche i nostri meriti vengono affidati con questa devozione nelle mani di Maria Santissima, perché ce li custodisca, li aumenti e li impreziosisca. Tuttavia, le preghiere, le buone opere gliele diamo perché le applichi a chi meglio Le piaccia”.*

Poi dice ancora: *“Questa devozione consiste nell’offrirsi a Maria in qualità di schiavo. Ci sono tre classi di schiavi. La prima sono gli schiavi di natura, buoni e cattivi siamo tutti servi di Dio in questa forma; la seconda è la schiavitù forzata dei demoni e dei dannati (anche il demonio è schiavo di Dio, anche satana è schiavo di Dio, non può fare nulla di più di quello che Dio permette); la terza classe di schiavitù (che*



ovviamente è quella a cui lui si riferisce) è *la schiavitù volontaria di amore, con questa noi dobbiamo consacrarci a Dio per mezzo di Maria, nella maniera più perfetta con cui una creatura possa consacrarsi al Suo Creatore.*”

Noi, sulla vita, in terra, abbiamo questa possibilità, perché abbiamo una libertà che decide e possiamo liberamente scegliere questo, cosa che dopo la morte non possiamo fare più.

Lui dice che c'è una differenza sostanziale tra l'essere schiavo e l'essere servo, *“perché il servo esige una paga per i suoi servizi, lo schiavo no; il servo è libero di lasciare quando vuole il suo padrone e lo serve per un certo periodo di tempo, lo schiavo invece, essendosi dato in consegna per sempre, non può lasciarlo senza mancare di giustizia; il servo non cede mai al padrone il diritto di vita o di morte sulla sua persona, lo schiavo, al contrario, si mette completamente nelle sue mani, in maniera che il padrone potrebbe anche farlo morire, senza timore di giustizia”.*

“Si comprende subito, scrive il Santo, “che questa schiavitù non può esserci tra uomo e uomo, ma può esserci solo tra l'uomo e il suo creatore”.

In questo tempo dove siamo sollecitati ad essere attenti alla carità (Papa Francesco ci richiama sempre all'attenzione della carità, la carità ai poveri, la carità e la misericordia, siamo continuamente sollecitati), San Luigi Maria Grignion da Montfort scrive: *“Consacrarsi in questa maniera e in questa forma, come schiavi, alla Vergine Maria, equivale a praticare nel grado più alto possibile la carità con il prossimo (non c'è forma di carità più alta che questa), poiché diamo a Maria Santissima ciò che di più prezioso possediamo, perché ne disponga a favore dei vivi e dei morti (diamo a Lei ogni facoltà)”.*

Sentite questa parte bellissima, nella quale lui scrive: *“Questa devozione rende l'anima veramente libera, della libertà dei Figli di Dio”.*



Prima di andare avanti in questa breve lettura, vi dico questo: in questo tempo di Natale, fermiamoci davanti al presepe a riflettere su ciò che ci rende ancora schiavi. Pensiamo all'impurità, pensiamo all'ira, pensiamo all'accidia, pensiamo alla gola, pensiamo a tutti vizi o ai peccati che portiamo dentro di cui non riusciamo a liberarci. Pensiamo a quando siamo scrupolosi, pensiamo al fatto che ricadiamo sempre negli stessi peccati, che non riusciamo a liberarcene, pensiamo alle angustie e alle ansietà della vita, alle sofferenze che portiamo nel cuore, a ciò che, anche in questo giorno di Natale, tenterà di rovinarci la gioia, alle paure che abbiamo, alla disperazione che portiamo, alla sofferenza, alla tristezza, che abbiamo dentro.

Adesso sentite che cosa scrive: *“Dal momento che uno si rende schiavo per Suo amore, per questa amata Signora, per ricompensa, la Madonna dilata il Cuore, il Suo Cuore, e lo fa camminare a passi da gigante nella via dei Comandamenti di Dio. La Vergine Maria allontana il disgusto, la tristezza, lo scrupolo e ogni genere di vizio e infatti il Signore stesso insegnò questa devozione alla Madre Agnese di Gesù, come mezzo sicuro per uscire dalle grandi pene e perplessità in cui si trovava. «Fatti schiava di Mia Madre!», le disse un giorno; Madre Agnese di Gesù lo fece subito e, come per incanto, cessarono subito tutte le sue pene”*.

Perché non ricorrere alla Vergine Maria, per avere la Lei la possibilità di essere liberati da ciò che maggiormente ci angustia, da ciò che maggiormente ci fa soffrire e ci porta lontano da Dio?

Perché non chiedere alla Vergine Maria di imparare a stare davanti al Signore?

“Bisogna fare così, bisogna fare ogni cosa in Maria, abituarsi a stare raccolti, per poter formare in sé stessi un piccolo abbozzo o ritratto della Santissima Vergine”.

Che bella questa espressione!

Raccolti per avere nel cuore un'icona di Maria (questo l'ho detto io).



Prosegue: *“Essa sarà per l’anima come l’oratorio dove presenta a Dio le sue preghiere, sicura di non essere respinta, sarà la torre di Davide, la torre d’avorio, la turris eburnea, dove si mette al sicuro dai nemici, sarà la lampada accesa per far luce nelle parti anche più nascoste dell’anima e infiammarla di amore di Dio, l’ostensorio sacro per contemplare Dio in Lei, insomma, Maria Santissima sarà per l’anima il ricorso universale e il suo tutto. Qualunque cosa faccia, la farà in Maria e in tutto farà atti di distacco da sé stessa”.*

Allora il mio augurio è che la Vergine Maria sia per noi questa *turris eburnea*, questa torre d’avorio, sia per noi l’ostensorio sacro dentro il quale andare a costruire e custodire la nostra anima in questo nuovo anno e in questo Natale.

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia Lodato!

Link audio omelia

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/page/171/#gsc.tab=0>

Link del sito dove trovare tutte le omelie

<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>